

AVELLINO - LE PROSSIME SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEDICATE ALL'ESAME DEI DUE IMPORTANTI PROBLEMI

Bilancio e raccolta differenziata le grane di Di Nunno

Tagli alle spese

AVELLINO - Non sono ancora state fissate le prossime sedute del Consiglio comunale di Avellino, ma appare chiaro quali saranno gli argomenti di maggior peso da discutere nel civico consesso. I consiglieri di maggioranza e la giunta sono già da diversi giorni, infatti, alle prese con la questione della raccolta differenziata e del bilancio di previsione per il 2002. Ulteriori incontri dovrebbero esserci anche in questo fine settimana. Ma, prima di arrivare al dettaglio di questi due problemi, occorre una rapida premessa. Mancano due anni alla fine di questo ciclo amministrativo, vale a dire dei nove anni di "sindacato" della giunta Di Nunno. I primi quattro anni sono serviti a risanare la difficile situazione economica dell'ente che, soprattutto a causa degli espropri per la ricostruzione e delle successive sentenze giudiziarie, in alcuni momenti ha rischiato addirittura il dissesto. Il secondo mandato Di Nunno doveva servire a programmare e a realizzare il nuovo modello della città, quella che con efficacia, e spesso contestato slogan, il primo cittadino ha definito la città giardino. E però, fino a questo momento, a parte gli indubbi meriti per aver portato ormai a conclusione alcune grandi opere pubbliche (avviate però e soprattutto programmate dalle precedenti amministrazioni: città ospedaliera, autostazione, teatro comunale), ancora non si vede la nuova città, quella immaginata dalle amministrazioni Di Nunno. Da qui la necessità di realizzare, in questi due anni, almeno le opere per le quali già esiste un finanziamento certo. Sullo sfondo, però, sono le ristrettezze di bilancio, determinate dai tagli contenuti nell'ultimo finanziaria per i trasferimenti dallo Stato agli enti locali. In più il divieto di contrarre mutui per debiti sopraggiunti dopo l'ottobre del 2001. Insomma, il Comune dovrà provvedere con fondi propri non solo al disavanzo dell'azienda trasporti e a quello eventuale dell'Asa, ma soprattutto anche ad eventuali sentenze future in materia di espropri. Da qui la necessità di robusti tagli alle spese e di una decisa accelerazione alla realizzazione delle opere pubbliche già finanziate.

Di recente la giunta ha messo a punto il piano di opere pubbliche, con l'imperativo categorico agli uffici di accelerare le pratiche. Si tratta, fra l'altro, di realizzare il sottopasso fra piazza Kennedy e piazza Libertà, di con-

Continua in quarta pagina

REGIONE, CRISI RISOLTA

Scoppia la pace fra De Mita e Bassolino

Se sarà stata crisi "utile", e non una mera tenzone tra due politici di un centrosinistra che arranca ovunque, lo vedremo subito. O quasi. Lo vedremo dagli atti che riuscirà a produrre, e a portare in Consiglio, una giunta regionale completata dopo ben sette mesi di fibrillazioni tra Bassolino e De Mita, Governatore e Popolari. Il "braccio di ferro" è durato sette mesi. Ricordate? Tutto iniziò a giugno 2001, con le dimissioni di due dei tre assessori popolari. Rimase solo la Armato, alla Sanità, e tutti intauirono che la dissidente giornalista napoletana del Ppi prestata alla politica, grande amica personale di Bassolino,

sarebbe stata la "pietra dello scandalo" su cui De Mita avrebbe fatto lavorato, incessantemente, per mesi e mesi. E, dicono gli osservatori della politica, solo relativamente per un fatto personale, per il giudizio negativo - vecchia regola della politica - su chi non esegue gli "ordini" di un partito che ha deciso di aprire un momento di verifica. Alla resa dei conti, infatti, da tre assessori i Popolari se ne ritrovano con due "ufficiali", vicepresidente (è tornato, con superdelega, Antonio Valiante) e, guarda caso, proprio assessore alla Sanità (affidato ad un tecnico esterno, la Tufano). Teresa

Armato, di fatto ormai considerata dal Ppi in "quota Bassolino", trasloca al Turismo e alla Cultura. Perché tutto ciò? Perché accanto ad un "super-ruolo" per il vicepresidente Valiante (al quale Bassolino intende delegare anche numerose funzioni amministrative "perché io possa dedicarmi alla direzione strategica e politica dell'attività regionale"), i Popolari "incassano" con un personaggio ufficialmente indicato da loro (la Tufano, appunto) l'assessorato più "pesante" della giunta, quello appunto alla Sanità, che occupa quasi il 60% delle risorse dell'ente. Bel colpo, no?

Ma ritorniamo al concetto iniziale: se questa logorante, a tratti comica, se non tragica, vicenda avrà avuto un senso oppure no, al di là delle dichiarazioni bene auguranti dei contendenti, lo verificheremo. Lo verificheremo dalla snellezza delle decisioni che si attendono qua e là, dalla redditività di un Consiglio regionale che in un anno (incredibile!) è riuscito a licenziare leggi in un numero che non renderebbero una persona maggiorenne, dalla concretezza degli atti che - in ogni campo - è lecito aspettarsi da un ente come la Regione. Si faccia il paragone con Toscana ed Emilia o con la polista Lombardia.

Continua in quarta pagina

AL VAGLIO DEI PARTITI LE SITUAZIONI DI IACP, ALTO CALORE, ATO E ASI

Che succederà ora negli enti irpini?

AVELLINO - Si è concluso il lungo braccio di ferro fra il governatore Bassolino e il leader dei popolari in Campania, De Mita, che ha bloccato per diversi mesi l'attività del Consiglio regionale. Oggetto del contendere l'assessorato alla Sanità, assegnato da Bassolino alla popolare Teresa Armato, alla quale, però, De Mita contestava di non essere espressione del partito popolare. Il problema vero era però quello di gestire un assessore chiave attraverso una

persona di stretta fiducia. Le altre questioni buttate sul tavolo da De Mita (mancanza di collegialità, separazione fra giunta e Consiglio, ricerca di uno spirito della coalizione che veniva mortificato dai poteri governatoriali di Bassolino) erano solo tentativi di nobilitare politicamente quella che ai più smaltizzati è apparsa subito una lotta per le poltrone. La contesa ha avuto momenti di grande tensione, fino a giungere al ritiro degli assessori popolari dalla giunta e alla mi-

naccia dei consiglieri del Ppi di uscire dalla maggioranza, col rischio che Bassolino non avesse più i numeri per governare. La soluzione, alla fine accettata da Bassolino, segna la vittoria piena della linea De Mita, che incassa addirittura più di quello che forse sperava. Il demitiano Valiante, infatti, ritorna alla vicepresidenza con la delega pesantissima dei Lavori Pubblici; alla Sanità Teresa Armato viene sostituita dalla professoressa Tufano, anch'ella di area demitiana. A comple-

tare il puzzle la Armato lascia la Sanità ed ha la delega, molto più leggera, al Turismo e alla Cultura. E' il prezzo che Bassolino ha dovuto pagare per poter governare la regione e cercare di realizzare (anche attraverso l'approvazione del nuovo statuto) il modello di ente più leggero, veloce ed efficiente che ha in mente. Il fine giustifica i mezzi, avrà pensato machiavellisticamente. Ma è anche vero che quando si comincia a cedere sulle questioni di principio è difficile poi fare marcia

indietro. Resta ora da vedere se la pace scoppierà fra Bassolino e De Mita favorirà la soluzione dei mille problemi rimasti ancora appesi in Irpinia. L'elenco è sempre lo stesso, in qualche caso, ormai, da alcuni anni. L'istituto autonomo case popolari, tanto per fare un esempio, continua ad essere privo del vertice istituzionale, nonostante da diversi mesi l'amministrazione provinciale abbia scelto i componenti del consiglio di ammini-

Continua in quarta pagina

FINANCHE IL NOME DELLA STRUTTURA, DEDICATA A CARLO GESUALDO, SEMBRA DESTINATO A SUSCITARE POLEMICHE

Si preannuncia difficile la gestione del nuovo teatro

AVELLINO - Le certezze e gli interrogativi. I progetti e la realtà. I soldi (che non ci sono) e la necessità di offrire un cartellone di qualità. Troppe domande e ancora poche risposte. Sul futuro del teatro comunale è aperto il dibattito. E mentre la città aspetta giugno per la prevista inaugurazione, la sfida della cultura incomincia a far paura alla giunta Di Nunno. Complessa la macchina organizzativa, molteplici le voci in campo, difficile far quadrare le esigenze di economicità con i costi dello spettacolo e del teatro oggi. Le certezze, al momento, sono davvero poche.

Riassumiamole. Il teatro è dedicato a Carlo Gesualdo, madrigalista, musicista di fama internazionale, per la verità più conosciuto all'estero che in Italia. La cassa del teatro può già contare su 1 miliardo e 300 milioni che la Regione Campania ha stanziato (tra le polemiche delle altre province) per Avellino, soldi che si dovrebbero sommare ai finanziamenti dell'Amministrazione provinciale e del Comune. A gestire la struttura dovrebbe essere un'Istituto teatro (come suggerisce lo studio di fattibilità commissionato a "Federcultura" di Roma) guidata da un



L'ingresso del teatro comunale «Carlo Gesualdo»

consiglio di amministrazione di 5 membri e un presidente, tutti nominati dal sindaco. Per la direzione artistica, c'è stato un contatto con Roberto De Simone e la

Mediaetas (la società di produzione che fa capo al musicista napoletano) ma sembra che il maestro non senta più il Comune da un anno mentre la società abbia chie-

sto 3 miliardi per 3 anni, per 8 produzioni a stagione. Forse troppo per il bilancio del Comune che, dunque, ipotizza anche altre strade. Se da un lato, infatti, c'è Di

Nunno che continua a "correggiare" De Simone, d'altro canto l'assessore Ambrosone e il presidente della Commissione Cultura Romè dialogano con altre realtà. C'è in campo Giovanni Giosi e la sua "Melo Sdrama" (arrivato ad Avellino, su invito dello stesso Romè, per visitare la struttura) che guarda di buon occhio anche all'azionismo locale come motore del progetto-teatro. L'idea sarebbe di affidare la guida ad un unico direttore artistico di respiro nazionale (non necessariamente De Simone) da affiancare a cinque responsabili di altrettanti set-

tori (la musica, la danza, la prosa, la lirica, la comicità) che possano garantire un'utilizzo più costante dell'edificio, anche al di fuori del cartellone principale impostato dal direttore artistico. A questo punto De Simone (se ancora rimane in piedi questa ipotesi) accetterà il progetto? Ma gli interrogativi sono diversi.

Gigi Proietti, ad esempio, (che è direttore artistico del "Brancaccio" di Roma, un teatro che ha quasi le stesse dimensioni di quello di Avellino) ha ricordato, in un'intervista al "Mattino",

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

AL CENTRO DEL PROGETTO I PROBLEMI DEL MONDO GIOVANILE E DEI CITTADINI MENO ABBIENTI

Nuovi servizi sociali affidati al volontariato

MERCOGLIANO - Si è tenuto la scorsa settimana, presso il centro sociale "Campanello" di Mercogliano, l'atteso incontro tra i rappresentanti dei comuni irpini impegnati nel "Piano di zona per lo sviluppo territoriale A4".

Aderiscono al progetto ben sedici comuni della provincia di Avellino, e Mercogliano, che ha ospitato il primo incontro, è il comune capofila.

Del piano A4, che mira a creare nuovi spazi sociali per i giovani ed a risolvere parte dei problemi dei cittadini meno abbienti, se ne è parlato davvero tanto nelle scorse settimane ed, ora, si comincia anche a delineare un progetto concreto.

Oltre a Mercogliano hanno partecipato Petruro, Cervinara, Ospedaletto, Grottolella, Chianche, Monteforte Irpino, Altavilla, Pietrastornina,



Una veduta di Torrette di Mercogliano

San Martino Valle Caudina, Summonte, Rostoni, Sant'Angelo a Scala, Tufo, Rocca-bascerana e Torriani.

Hanno relazionato, invece, Sabato Manzi (direttore Ds di Mercogliano), Franco Preziosi (segretario Spi-Cgil), Antonio Caruso (segretario Uilp), Rosanna Rebutta (Comune di Avellino), Tommaso Saccardo (sindaco di Mercogliano), Federico Troisi (Amministrazione Provinciale), Rosa D'Amelio (sindaco di Lioni), Antonio Tomasetti (Comune di Atripalda), Roberto Ziccardi (Diretto-

re generale Asl Av 2) ed Angelo Giusto. Quest'ultimo, in qualità di consigliere regionale e di presidente della commissione sanità, ha sopperito all'assenza della pur attesa Adriana Buffardi, assessore regionale con delega alle politiche sociali. La partecipazione è stata comunque molto ampia e, per questo motivo, sono state lanciate anche le prime proposte.

Manzi ha proposto di istituire una rete di servizi socio-sanitari su tutto il territorio irpino, magari sfruttando gli ingenti fondi messi a di-

sposizione dalla Regione che, per il progetto A4, si aggirerebbero intorno al miliardo e mezzo di lire. Ma anche i comuni, secondo il piano, dovranno fare la propria parte. Ogni giunta dovrà inserire nelle proprie spese di bilancio annuali dei fondi da utilizzare per questo genere di servizi. Manzi ha auspicato anche un sensibile aumento (se possibile di oltre il doppio) delle spese per abitante, attualmente ferme intorno alle 10000 lire.

Ora non resta che avviare il progetto, partendo, ovviamente, proprio dalla parte finanziaria. Dal punto di vista organizzativo è praticamente già tutto pronto. I vari servizi sociali posti in cantiere verranno poi gestiti dalle varie associazioni di volontariato presenti sul nostro territorio provinciale, come, per esempio, la Caritas e l'AcI. r.g.

MERCUGLIANO - UNA QUESTIONE DI PRIMARIA IMPORTANZA

Torrette avrà la farmacia

MERCUGLIANO - Via Nazionale Torrette torna ad essere al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale mercoglianese. Due le questioni, che, in questi giorni, stanno impegnando la giunta Saccardo. La prima, la più spinosa, è quella riguardante l'apertura di una seconda farmacia sul territorio comunale e, per la precisione, proprio a Torrette di Mercogliano. Dopo circa vent'anni di incertezza, ora la vicenda sembra stia per concludersi positivamente. L'indiscrezione giunge dai corridoi di palazzo Santa Lucia, dove, circa due anni fa, fu bandito il concorso regionale per l'apertura della farmacia stessa. Fu proprio Tommaso Saccardo, in quel periodo, a chiedere l'intervento di Antonio Bassolino, da poco eletto presidente della Regione Campania. Ed ora, dopo appunto due anni, Torrette può cominciare a sperare. Il nome del vincitore del concorso dovrebbe essere noto, ma al Comune di Mercogliano nessuno apre bocca. Troppo importante la questione per rischiare di innescare nuove interferenze esterne ad un passo dalla firma del decreto di approvazione. Qualcosa, però, è trapelato da palazzo Santa Lucia. La vincitrice del concorso dovre-

be essere una farmacia già al lavoro da qualche anno proprio nell'hinterland avellinese. A questo punto resta da stabilire solo la collocazione esatta del nuovo esercizio commerciale. Ma i problemi di Torrette non sono certo finiti. In via Nazionale continua la protesta dei cittadini per i soliti, insoliti, problemi di viabilità e di sicurezza stradale. La mancanza di segnaletica e di controlli adeguati continua a provocare numerosi incidenti. Ma Torrette, con tutta probabilità, dovrà aspettare ancora. L'amministrazione comunale, in questi giorni, è impegnata in tutt'altri interventi. La giunta Saccardo sta tentando di accelerare i tempi per la realizzazione dei marciapiedi che, da via Marconi, porteranno alla piscina comunale, mentre si lavora ancora, proprio a Torrette, per la costruzione della nuova villa comunale. I lavori procedono sostanzialmente bene, nonostante l'ostacolo del maltempo delle scorse settimane. L'arredo della villa è già iniziato, come pure la messa in opera della pista ciclabile. Ancora poche settimane e poi, se non ci saranno nuovi intoppi, i bambini di Torrette di Mercogliano avranno un luogo sicuro in cui giocare.

Raffaello Giusto

BOTTA E RISPOSTA TRA IL SOCIOLOGO BRUNO E IL SINDACO PUGLIESE

Mirabella, è scontro sull'occupazione

MIRABELLA ECLANO - Non accenna a diminuire la polemica tra il sociologo Claudio Bruno ed il sindaco di Mirabella Edmondo Pugliese. Questa volta Bruno accusa l'amministrazione di aver "sprecato 170.430,77 euro pari a lire 330.000.000 senza dare nessuna prospettiva di lavoro per 25 giovani lavoratori di pubblica utilità del paese". In pratica, Bruno - come ci ha dichiarato - denuncia uno "spreco di risorse finanziarie in quanto i due progetti di pubblica utilità (assistenza alle persone e aree verdi) non hanno prodotto concreti sbocchi occupazionali, così come previsto dalla legge n. 196/97, perché l'ente locale non si è im-

pegnato a promuovere l'occupazione attraverso la nascita di cooperative e di società di servizio pubblico-privato". In più, aggiunge Bruno, "altri sette operatori socio-assistenziali sono stati "licenziati" per la sospensione del servizio di assistenza domiciliare per gli anziani e le persone non autosufficienti". Per questo Bruno intende organizzare un'istruttoria pubblica per il prossimo bilancio comunale, per riformare le politiche ed i principi che guidano l'uso della spesa dell'ente locale. Ma il sindaco Pugliese alle critiche formulate da Bruno non ci sta. Anzi, sottolinea che i giovani che hanno seguito i due corsi hanno maturato una valida esperienza



Edmondo Pugliese

nel settore attraverso stage lavorativi e che le qualifiche che sono state attribuite sono spendibili sul mercato del lavoro. L'invito del sindaco ai giovani è quello di riunirsi in cooperativa per affidare agli stessi i servizi del comune. Per i sette operatori socio-assistenziali il Comune non poteva licenziarli in quanto il servizio era stato affi-

dato all'associazione territoriale Informagiovani, diretta dal dott. Bruno, che in passato aveva gestito vari servizi, tra cui l'assistenza domiciliare agli anziani. Ancora più duri i toni usati dal sociologo Bruno in un comunicato stampa. In esso si solleva naturalmente il "problema di promozione e stabilizzazione lavorativa dei giovani" con "qualifiche ma senza lavoro". L'ex commissione regionale dell'impiego della Regione - fa presente Bruno - approssimava i due progetti di pubblica utilità per 25 giovani solo dopo aver preso atto della sussistenza della certificazione, prodotta dall'Isve, attestante i concreti sbocchi occupazionali. Ora, si domanda il socio-

logo, quali servizi il Comune intende affidare alla cooperativa da costituirsi? Quanti giovani si occupano? Sono queste le risposte che l'Ente deve dare". In riferimento ai servizi affidati all'associazione Informagiovani, il comunicato precisa che trattasi di associazione di volontariato e che "la gestione dei servizi sociali è stata espletata con standard di qualità, progettati e finanziati nella legalità e trasparenza nel rapporto con l'istituzione". Su questi punti il dott. Bruno chiede risposte precise. La "guerra sulla politica occupazionale" è dunque solo agli inizi ed i toni della polemica non accennano a smorzarsi.

Francesco Saverio D'Ambrosio

COMUNITÀ MONTANA - IL PRESIDENTE SOLIMINE HA SCELTO LA NUOVA SQUADRA

Ufita, distribuiti gli incarichi in giunta

ARIANO IRPINO - Sono state assegnate le deleghe ai componenti dell'esecutivo della Comunità montana dell'Ufita.

Il presidente Giuseppe Solimine, dopo poco più di nove mesi dall'elezione alla guida dell'ente arianesse, è riuscito a scegliere i ruoli specifici per "i compagni di viaggio" che lo stanno affiancando nel faticoso lavoro amministrativo. Fino ad oggi, pur avendo regolarmente funzionato, la giunta non aveva ancora, al suo

interno, gli assessori con le deleghe, ma solo componenti "generici" di un esecutivo che deliberava su decisioni comuni. Non è stato sicuramente facile inquadrare la situazione, considerato il mosaico politico che caratterizza la rappresentanza di Ariano Irpino e le aspettative sempre pressanti degli altri venti paesi, sul cui territorio la Comunità ha giurisdizione. Alla fine, però, per ognuno è stato scelto il posto che rispecchia più pienamente le inclinazioni e le capacità



Giuseppe Solimine

personali. Dall'inizio della settimana, appena trascorsa, sono ufficialmente assessori con delega, Dino Lombardi, che si occuperà della pubblica istruzione, della formazione e del personale; Angelo Di Rienzo che sopprienderà alle attività produttive; Marco

Ricci cui sono stati affidati i settori dell'agricoltura, della protezione civile e dell'ambiente; Carlo D'Agostino che sarà addetto agli studi programmatici, al tempo libero, alla viabilità rurale e al mercato del lavoro; Francesco Calò che sarà il delegato al bilancio e ai piani socio-economici. Al vice presidente della Comunità, Vito Salvatore, architetto, sindaco di Castelbaronia, è stata assegnata la delega ai lavori pubblici. Il presidente Solimine ha tenuto per sé le de-

leghe alla forestazione e ai rapporti istituzionali. Dopo queste scelte, sicuramente l'Ente camminerà più speditamente e potrà affrontare con più determinazione i numerosi problemi che sono sul tappeto.

Prima tra tutti la salvaguardia e la difesa del territorio che, in quest'area con forti connessioni appenniniche, è interessato da movimenti franosi, da torrenti che facilmente straripano e da boschi a rischio incendi.

Lidia Salvatore

LA RASSEGNA IN UN AUTOBUS

In mostra gli anni della serie A

AVELLINO - Una mostra a tema ogni mese, nell'originale contenitore costituito da un autobus dismesso di colore verde scuro (come quelli in circolazione negli anni Settanta ad Avellino) nella centralissima Piazza Libertà.

E' un'originale iniziativa promossa dall'associazione Segniversi (a cura di Barbara Matetich, foto di Libero De Cunzio, Giuseppe de Silva, Renato Fischetti, Aldo Marrone, Umberto Romito, Camillo Ripaldi, video di Luigi Borriello, editing video I'noni, grafica ed impaginazione Tommaso Frasca), con il patrocinio e il sostegno dell'assessorato al Turismo dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, tesa a educare i giovani ai nuovi linguaggi visivi e a far conoscere la storia e le tradizioni del territorio.

Il progetto di esposizione museale, dal titolo Revisioni elettroniche/passaggi in mostra, si articola attraverso l'esposizione, all'interno dell'autobus dismesso, di fotografie inedite, immagini video, con il modernissimo sistema elettronico Trinit, su due monitor, che interagiscono con il visitatore sulle note delle musiche originali scritte appositamente dal noto cantautore e musicista Daniele Sepe.

All'iniziativa collabora, con un'interessante presentazione dedicata alla terra d'Irpinia, anche l'attore e scrittore napoletano Peppe Lanzetta.

La mostra, aperta a tutti e gratuita, si svolge dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 13.00 ed è possibile prenotare visite per gruppi e scuole telefonando al 347/7788130.

Il tema del primo mese, fino al 6 febbraio, è "Spazi di arti e mestieri", con interessanti fotografie e video sulla ricca (e spesso dimenticata) tradizione dell'artigianato in Irpinia.

La seconda mostra sarà dedicata alla indimenticabile stagione dell'Avellino in serie A. Ricordate? Erano gli anni in cui l'Avellino, per dieci anni consecutivi, dopo la conquista della massima serie con quel gol di Mario Piga allo stadio "De Ferraris" di Genova, l'11 giugno del 1978, raccolse onori e gloria su tutti i campi di calcio per essere il simbolo della classica squadra di provincia che scendeva in campo con una grinta e una determinazione veramente encomiabili.

D'altra parte, quel record, vale a dire dieci anni di seguito in serie A, è ancora oggi imbattuto e, crediamo, difficilmente superabile.

Giovanna Silvestri

IN AGITAZIONE LE POPOLAZIONI DEL COMPRESORIO PER IL POSSIBILE IMPATTO AMBIENTALE

Valle Ufita, i comuni contro la centrale elettrica

UNA CRISI ANNUNCIATA

È allarme per l'uso delle risorse idriche

Chi volesse andare a cercare tra i vecchi numeri di *Economia Irpina* troverebbe in quelli del 1975 un articolo dal titolo "Il sistema a cascata" nel quale veniva ipotizzata la necessità di un riuso delle acque impiegandole più volte per usi diversi prima di restituire sempre depurate all'ambiente. Tale "idea" è oggi recepita dalla legge 36/94 ma ancora non attuata se non in misura limitata.

Le avverse condizioni climatiche, che oggi colpiscono un Nord da sempre ricco di acque, sono sotto gli occhi di tutti e lo spettro della sete diventa ogni giorno una prospettiva sempre più reale. La colpa di tutto ciò viene attribuita all'effetto serra legato alle attività umane anche se sull'ultimo numero de *Le Scienze* il prof. Basano, del Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova, avanza numerose perplessità sul nesso di causa ed effetto tra attività umana e riscaldamento terrestre. Sia dovuta all'uomo od ad un ciclo naturale l'attuale crisi meteo è un fatto oramai reale ed ineludibile rispetto al quale occorre cambiare mentalità nella gestione delle risorse. Il fiume Calore oramai da anni si prosciuga nel tratto dal Varo della Spina a Montella, il Sabato fa lo stesso nel tratto a Monte di Serino (il fenomeno è sempre avvenuto ma in questi ultimi anni si sono prosciugati anche tratti perenni) e le riserve per gli acquedotti si riducono sempre di più. Oggi si ha la necessità di dare risposta a diverse richieste che sono (o sembrano) tra loro contrastanti.

Occorre disporre di acque per le varie attività umane, occorre però disporre ancora di acque fluenti nei fiumi per conservare l'ambiente e quindi occorrerebbe rinunciare anche a qualche sorgente. Come si può fare? Certo la risposta non è né scontata né immediata. Si pensi che nel caso della programmazione dell'uso delle risorse idriche si interviene non nell'arco di anni ma di decenni.

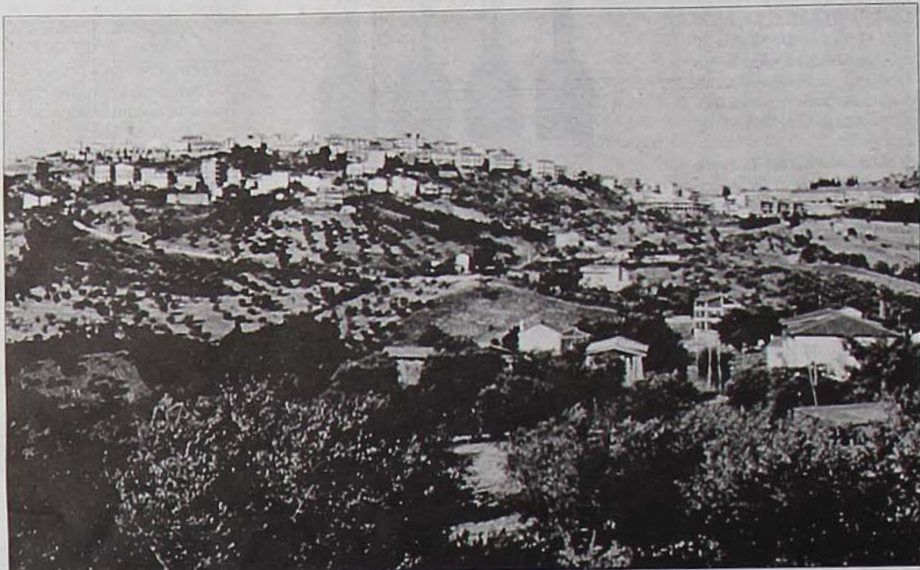
In primo luogo occorre intervenire sui consumi, in quanto sono le azioni più immediate, riducendo consumi e perdite rendendo quindi più efficiente l'uso delle acque. In secondo luogo occorre oramai rivolgersi, anche nella nostra provincia agli invasi, sia pure di non grandi dimensioni, per accumulare riserve nei momenti di piena da sfruttare in momenti di magra. Ma, come detto in apertura, importante è il ricorso a fonti alternative quali il riciclo (soprattutto interno alle aziende) ed il sistema a cascata. Le acque fornite ad uso civile in Irpinia sono valutabili in 60-65 milioni di mc e tali acque, dopo l'uso, vengono recapitate in fossi o fiumi (troppo spesso non depurate) a distanze anche notevoli dalle aree di prelievo. In molti casi invece potrebbero (dopo adeguata depurazione) essere riutilizzate liberando altre risorse che invece potrebbero alimentare fiumi e falde.

Troppo poco si è fatto per quel che attiene all'uso corretto delle acque e dell'energia. Stranamente le due risorse fondamentali per la sopravvivenza dell'umanità sono state neglette e trascurate anche dalla ricerca scientifica. Si pensi al progresso dell'informatica che nell'arco di venti anni è passata dai computer tipo Commodore agli attuali personal, presenti in ogni casa, più potenti dei grandi calcolatori una volta disponibili solo presso le Università.

Ebbene oggi, nonostante tutto, le acque e l'energia vengono ancora usate con una efficienza bassissima e con sciupii e dispersioni che alla fine raggiungono, se non superano, il cinquanta per cento.

Oggi infatti, per ogni litro che parte dalle sorgenti, solo mezzo viene utilizzato dall'utente. Si depauperà la natura per fornire agli utenti solo la metà delle acque prelevate e quelle usate finiscono poi, molto spesso, per inquinare altre acque dopo essere state usate. Oggi potremmo riempire le acque usate facendo in modo che le necessità si dimezzino. Alla fine le acque da prelevare potrebbero addirittura ridursi ad un quarto ed il resto potrebbe fluire ancora nei fiumi. Il quadro appena tracciato è ovviamente ottimistico ma dimezzare l'uso delle risorse idriche è un traguardo possibile e va assolutamente perseguito pena lo svilupparsi di una crisi idrica che non solo ci porterebbe ad anni lontani quando si faceva la fila alle fontane con le damigiane, ma che ipoticherebbe qualunque forma di sviluppo sociale ed economico.

Maurizio Galasso



Flumeri, panorama sud-ovest

FLUMERI - Sono in molti i primi cittadini dei Comuni ufitali ad essere contro la centrale elettrica a ciclo combinato che il gruppo Fiat vorrebbe realizzare nella zona Asi. A far scattare l'allarme è la preoccupazione delle popolazioni locali per il possibile impatto ambientale che tale centrale determinerebbe per l'emissione di onde elettromagnetiche e quindi con gravi danni per la salute dei cittadini. Nei giorni scorsi si sono tenute varie riunioni sull'argomento e forte è stata la presa di posizione di molti sindaci,

come quella di Franco Di Cecilia, sindaco di Sturmo, che ha evidenziato non solo la impraticabilità dell'opera circa un eventuale sviluppo, ma il danno per l'ambiente con ricadute non certamente positive per la salute di quanti vivono nella zona. Del problema è stata investita la Provincia, la Comunità Montana dell'Ufita ed il Consorzio di Bonifica dell'Ufita. Quest'ultimo non ha mancato di far rilevare che un eventuale utilizzo dell'acqua per il funzionamento della centrale potrebbe causare danni agli impianti ir-

rigui della zona, già penalizzati per la differenza negativa che vi è tra le sorgenti e l'acqua che viene distribuita nel comprensorio. Anche la Provincia non sta a guardare. Molti i rilievi mossi alla documentazione studio della Fiat sull'impatto ambientale della centrale, a cominciare dallo scarico nella condotta Asi per finire al problema del consumo di acqua, dell'elettrodoto, dell'inquinamento atmosferico, che, accompagnati da un particolareggiato rapporto, sono stati trasmessi alla Regione Campania e al

Ministero dell'Ambiente. Intanto, gli abitanti che vivono nella zona vogliono stringere i tempi per capire esattamente come l'amministrazione comunale di Flumeri, nel cui territorio dovrebbe essere ubicata la centrale, intende muoversi in merito all'opportunità di concedere i permessi per la costruzione di tale opera. Naturalmente la popolazione si augura che le decisioni non passino, come spesso avviene, sulla testa dei cittadini. In attesa che la situazione si definisca, le popolazioni dei comuni della Valle dell'Ufita

sono in stato d'allerta e appaiono intenzionate a difendere non solo la loro salute ma a salvaguardare da eventuali pericoli l'intero ambiente. Come si ricorderà, battaglie del genere si sono già registrate in varie zone della nostra provincia, soprattutto quando ci si è trovati di fronte ai rischi provenienti dall'installazione di ripetitori per i telefoni cellulari.

Più volte sono state denunciate da associazioni ambientaliste e comitati vari i rischi per le comunità.

Francesco Saverio D'Ambrosio

IL CENTRO IRPINO SEDE DI ALCUNI CORSI COLLEGATI CON L'ATENEO CASERTANO

Grottaminarda, in arrivo l'università

GROTTAMINARDA - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Non è ancora ufficiale, ma presto lo sarà: Grottaminarda sarà sede di alcuni corsi universitari collegati all'ateneo casertano. E' quanto è emerso la scorsa settimana nel corso di una riunione tra i rappresentanti di circa venti Comuni, ricadenti sia nella valle dell'Ufita che in quella del Calore. Ad illustrare il progetto è stato il sindaco di Grottaminarda, Giuseppe Romano, che non ha mancato di ricordare come il

progetto dei corsi universitari sia di enorme importanza non solo per lo sviluppo culturale del territorio, ma anche per i tanti studenti che sono costretti a seguire i corsi presso gli atenei regionali con grande dispendio economico e di tempo. La realizzazione naturalmente non può prescindere dalla costituzione di un consorzio tra Università ed enti territoriali, sia per far fronte alle spese di gestione e sia per creare soprattutto condizioni ottimali per un futuro rilancio dei territori in-

terni, spesso tenuti fuori dalle direttrici dello sviluppo. "Con questa iniziativa - ci ha dichiarato l'assessore alla cultura di Mirabella Eclano, Francesco Capone - riusciremo certamente a rilanciare il discorso culturale nella nostra area e a dare opportunità di sviluppo per la popolazione giovanile, passando naturalmente per un rilancio del territorio dal punto di vista socio-economico". Presenti alla riunione anche gli assessori alla Provincia Romano e Cicchetti, che hanno

assicurato l'impegno dell'amministrazione provinciale e sottolineato che l'esperienza consorziale può essere l'arma vincente per la futura politica del territorio, in quanto è impossibile che un solo comune possa far fronte a tutti gli impegni. A sostegno dell'iniziativa molti comuni tra cui ricordiamo Taurasi, Bonito, Flumeri, Fontanarosa, Villanova, Luogosano, Mirabella Eclano, Vallata, Castelbaronia, Melito, Frigento.

DOPO IL TRASFERIMENTO DEGLI UFFICI DA VALLATA E GROTTAMINARDA

Collocamento, non si placano le polemiche

VALLATA - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Non si placano le polemiche per la chiusura dell'ufficio di collocamento di Vallata. La struttura, situata nei locali del centro sociale, messi a disposizione dall'amministrazione comunale, era punto di riferimento per i lavoratori di otto paesi della Baronia. A Vallata facevano capo gli operai edili, gli idraulici forestali, i braccianti agricoli e molte altre categorie di lavoratori di San Sossio, di Treviso, di Vallesaccarda, di Scampitella, di Carife di Castelbaronia e

di San Nicola. Per la zona, l'ufficio di Vallata era facile da raggiungere, trovandosi in posizione centrale rispetto agli altri centri, tutti dislocati nel raggio di quattro o cinque chilometri. In prima fila nella protesta, il sindaco di Vallata, Carmine Casarella, che sottolinea il disagio che si creerà, per le categorie interessate, e il danno per la già scarsa economia della zona. Ora gli operai, per qualsiasi pratica, saranno costretti a recarsi a Grottaminarda. Considerata la scarsità di collegamenti

pubblici della zona, chiunque dovrà utilizzare l'ufficio, per raggiungerlo sarà costretto ad usare il mezzo proprio o perdere una giornata di lavoro.

"Siamo abbandonati da tutti - dice con forte rammarico un operaio edile - e in particolare dagli uomini politici, che vengono da queste parti solo quando devono raccogliere i voti. Anche i nostri rappresentanti non hanno aperto bocca sulla questione. Non c'è stata una sola presa di posizione per far rimanere la struttura a Vallata. Ce ne ricorderemo al momento opportuno".

LA NUOVA AZIENDA VINICOLA SORTA PER INIZIATIVA DI QUATTRO AMICI

Cantina Aminea, fra storia e tradizione

MONTEMARANO - Dove l'acqua si tramutò in vino secondo le leggende popolari, dove Francesco De Sanctis riposò in cammino verso la sua Morra, oggi una nuova scommessa, nel nome dei vini irpini, prende forma e diventa realtà.

Si chiama "Aminea" la nuova azienda vinicola di Montemarano che rilancia l'Irpinia nel feudo dei grandi vini campani. Un'azienda giovane nata da un'idea antica di quattro amici, Tonino Daliasi, Mimi Mongiello, Michele Freda e Michele Morsa, che adesso aggiungono undici, preziose bottiglie (Taurasi, Greco, Fiano, Falanghina, Aglianico, Coda di Volpe, Novello, Biancaminea e Monsignore) al panorama delle produzioni locali.

Fa sempre piacere salutare la nascita di una nuova realtà imprenditoriale; fa doppiamente piacere farlo se a realizzare il progetto sono irpini che coniu-



I vini prodotti nella cantina Aminea

gano la passione per il vino all'amore per la provincia. Ed il connubio vincente c'è tutto nella cantina "Aminea" che, già nella denominazione, ci riporta indietro nel tempo. Nel libro secondo delle Georgiche Virgilio parla a proposito delle viti aminee di "vini fortissimi cui il timolo s'inchina, e il re dei vini stesso, il fanevo". E in maniera entusiastica ne parlano anche Catone, Plinio, Columella a conferma della

bontà di un prodotto che, da sempre, dall'antichità fino ai nostri giorni, ha avuto estimatori e cantori. "La nostra è una scommessa - spiegano i proprietari - che immaginiamo di poter vincere: abbiamo il vantaggio di produrre in una delle terre migliori d'Italia per quanto riguarda l'esposizione e le caratteristiche organolettiche. Poi c'è la passione e l'esperienza accumulata negli anni e la voglia di produrre, di

creare occupazione anche in Irpinia, dove tutto è sempre un po' più difficile". L'azienda vinicola "Aminea" ha poi il valore aggiunto della storia e della tradizione. La cantina è ospitata, infatti, in un luogo caro a Francesco De Sanctis, la taverna di Santa Lucia a Castelvetro sul Calore dove lo studioso si fermò a riposare il 29 luglio del 1837 di ritorno verso la sua Morra. E poi, la leggenda, che narra del vescovo Giovanni (alla fine dell'anno mille) che, informato della mancanza di vino utilizzato per dissetare gli uomini che lavoravano nei campi, affidandosi alla provvidenza, ordinò di attingere l'acqua dal fiume. Acqua che divenne miracolosamente vino, in una terra antica, che trasuda storia e tradizione, passato e futuro, sogni e realtà, progetti e speranze. Anche questo è la cantina "Aminea". Anche questa è la sfida dei proprietari.

Luca Cipriano

UN PRESTIGIOSO TRAGUARDO PER L'IMPORTANTE RASSEGNA

Il premio Aeclanum ha vent'anni

a tema libero); Poesia religiosa inedita (silloge di 5 poesie in lingua italiana); Poesia Giovanili (silloge di 5 poesie in lingua italiana, riservata ai giovani di età non superiore ai 20 anni). Si può concorrere a più sezioni e la partecipazione non comporta contributo.

"Il premio - sottolinea il preside prof. Pasquale Martiniello, ideatore della manifestazione

nonché affermato poeta - si colloca tra i più importanti concorsi a livello nazionale in quanto ha raggiunto una dimensione culturale notevole sia per la qualificata partecipazione di apprezzati poeti che per la qualità della giuria, composta da esperti e personalità della cultura e presieduta dal Chiar.mo Prof. Giuseppe Giacalone dell'Università di

Arezzo. Il premio "Aeclanum" - sottolinea poi Martiniello - riscuote da parte di autorevoli critici sempre maggiori consensi ed è ormai diventato un punto di riferimento di grande spessore per la nostra provincia in quanto coinvolge con sempre maggiore interesse moltissimi poeti provenienti da ogni parte d'Italia". Per quest'anno è pre-

vista una interessante iniziativa.

Sarà pubblicata un'antologia che conterrà le migliori poesie dei poeti premiati dal 1983. La premiazione dei vincitori si effettuerà come sempre in Mirabella nella prima decade di settembre, in concomitanza con i festeggiamenti per la "Girata" dell'Obelisco di paglia. Le opere vanno inviate alle Segreteria del concorso sita in via Cupa San Pasquale a Mirabella Eclano, entro il 30 marzo prossimo.

Dalla prima pagina

Tagli alle spese

tinuare le opere di urbanizzazione nel centro storico, di completare il recupero della Casina del Principe, dell'ex Eca, dell'asilo Patria e Lavoro. Sul fronte dell'emergenza rifiuti, invece, l'amministrazione Di Nunno può vantare decisi successi, soprattutto grazie alla realizzazione del Cdr a Pianodardine. Restano però da risolvere i nodi della raccolta differenziata e della stessa Asa, l'azienda mista pubblico-privata che ancora non riesce a decollare. La raccolta differenziata col sistema delle buste di plastica depositate sui marciapiedi ha dato buoni frutti per quello che riguarda i risultati raggiunti. Si è passati da una quota risibile di "differenziata" (circa il 4 per cento) ad una decisamente positiva (circa il 40 per cento). Il meccanismo adoperato, però, ha suscitato parecchie critiche e sembra proprio che qualcosa dovrà cambiare. Il nuovo piano di raccolta dovrebbe prevedere l'in-

Scoppia la pace fra De Mita e Bassolino

Si veda quanto e come si riesca, altrove, a programmare e legiferare. E si ritorni al bilancio lacerante triste di palazzo Santa Lucia. Vengono i brividi. Non è finita: giustamente i Popolari, insieme a tutto il centrosinistra, che ha mostrato intanto più d'una slabbatura (si pensi alla rappresentanza dei Democratici, ridotta in Consiglio ad una sola unità, con l'irpino Anzalone che regge una chissà quanto durevole vessillo in giunta), hanno lamentato problemi veri: la mancanza di uno statuto regionale che disciplini meglio l'attività di giunta e Consiglio, l'assenza di collegialità nelle scel-

te di fondo, l'abnorme ricorso a nomine di specialisti esterno a fronte di una penalizzazione delle potenzialità interne all'ente. Tutto ciò, ed altro ancora, troverà ora adeguata trattazione? Ce lo auguriamo. Altrimenti sarà stato un fuoco di paglia. Una mera battaglia, come dicono gli osservatori più critici, per le poltrone. Una battaglia che si perderà nella più generale guerra che il centrosinistra, malgrado i buoni propositi, sta combattendo - peraltro contro se stesso - come un'armata Brancaleone. Arriverdoci alla prossima lamentela interna. Visto il fuoco che cova sotto la cenere, con i mal di pancia dei "cespugli" che già si avvertono. In fondo, da un animale politico come De Mita, hanno capito come si fa. E se si coalizzassero...

Che succederà ora negli enti irpini?

strazione. Ad essere "congelato" è in particolare il demitiano Chieffo, che dovrebbe andare alla presidenza dell'Iacp. La situazione potrebbe ora sbloccarsi, anche perché pare tramontata per Chieffo la

possibilità di entrare in consiglio regionale al posto di Enzo De Luca, nel caso quest'ultimo fosse stata chiamata a far parte della giunta di palazzo Santa Lucia. De Luca, fra l'altro, è ormai scaduto come presidente dell'Alto Calore. Le procedure di elezione del nuovo presidente sono però alquanto laboriose, anche per l'elevato numero di comuni che fanno parte dell'assemblea consortile. Per il momento non si parla neppure di convocare l'assemblea per l'elezione del nuovo presidente. Anche per l'Ato (ambito Territoriale Ottimale) è designata una giunta già in corso ed addirittura vedrebbero concordi i popolari e diessini. Alla presidenza dovrebbe andare il capogruppo della Margherita al consiglio comunale del capoluogo, Lello De Stefano. E però sembra che proprio i continui rinvii stiano minando questa candidatura. L'impressione è che più passa il tempo più si organizzino personaggi e forze politiche che non vedono di buon occhio la presidenza De Stefano. Nulla di fatto, finora, neppure per il vertice della Comunità Montana del Partenio, avviata, ormai,

verso lo scioglimento. Nonostante sia largamente maggioritario in quest'ente il centrosinistra, i partiti alleati non sono riusciti a mettersi d'accordo su un candidato comune per la presidenza, bruciando, l'uno dopo l'altro, diversi possibili candidati. Sullo sfondo, infine, resta ancora la vicenda Asi. Qui appare ben saldo in sella il presidente Pietro Foglia, eletto, però, al di fuori della coalizione di centrosinistra. All'epoca popolari e diessini tuonarono contro questa soluzione, ma da allora tentativi per modificare le cose non ne sono stati concretamente fatti.

Si preannuncia difficile la gestione del nuovo teatro

come, solo per la gestione ordinaria, occorra oltre un miliardo l'anno; è chiaro, a questo punto, che bisogna capire quanto è disposto a spendere il Comune sul progetto teatro. E Piero Chiambretti, dallo stesso giornale, ha suggerito una gestione interattiva dell'edificio, per fare teatro ma anche cinema, musica, pubblicità, convegni, maratone notturne e quant'altro: la giunta è pronta ad accettare la sfida? Feedercluter ha dato delle in-

65 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Mittete cu chi è meglio re te e fance re spese

Mittete cu chi è meglio re te e fance re spese

(Fattela con chi è migliore di te e rimettici le spese).

Chi, nella vita, non è rimasto, almeno una volta, deluso da un rapporto di fiducia, da un rapporto commerciale o di lavoro, da un'amicizia? A chi non è capitato di accordare la propria stima sincera o la propria disponibilità ad una persona, senza badare alla posizione sociale, al valore culturale, all'educazione della stessa, per poi ricevere, in cambio, vere e proprie fregature o manifestazioni di cruda ingratitudine?

Questo proverbio, dando per scontato che tutto ciò accade molto spesso nella società, suggerisce di farsela sempre con chi è migliore, con chi è più colto, con chi è più saggio, con chi ha più disponibilità economica, anche se, alla fine, dovesse capitare di rimetterci, di farene, cioè, le spese.

Facendo in questo modo, quantomeno, in caso di rottura del rapporto, non si vivrebbero forti delusioni, tanto più forti quanto più inferiore, è considerato, rispetto al nostro, lo stato dell'amico.

In senso molto utilitaristico, insomma, questo proverbio invita chiunque, a qualsiasi livello o condizione sociale si trovi, a guardare più verso l'alto che verso il basso.

Consiglia di avere rapporti, sempre o preferibilmente, con chi è più elevato, con le persone dalle quali c'è sempre qualcosa da apprendere. Ancora oggi, quando si vogliono sottolineare le proprie ragioni e rimarcare una cattiva azione, ricevuta da chi viene considerato inferiore al proprio "rango", si richiama questo proverbio.

Quante volte abbiamo sentito raccontare, o raccontato noi stessi, di persone alle quali era stata accordata tutta l'amicizia possibile e poi, quelle stesse, maldeciatamente o con palese ingratitudine, avevano ricambiato il tutto con inattese e cattivissime azioni. E allora che l'abbiamo sentito pronunciare.

Il proverbio, oltre ad essere conosciuto in Irpinia, è noto anche in molte altre zone della Campania e del Mezzogiorno.

Salvatore Salvatore

diazioni (prezioso) ma di massima, poiché ancora oggi non sembra esserci un progetto complessivo di utilizzo del teatro. Ed è questo il primo, vero nodo da sciogliere. Che fare dei locali annessi alla sala, della grande terrazza panoramica (un teatro all'aperto?), di 70 stanze pronte (in teoria) ad ospitare tutte le associazioni culturali del territorio? L'opposizione annuncia che non starà a guardare. A partire dal nome, Teatro Gesualdo, che sembra già suscitare polemiche. Ma stavolta, oltre le barricate, occorrono responsabilità e concretezza. Sono ancora troppo vaghe le idee dell'amministrazione. Non si capisce in che termini è stato già impostato il rapporto con De Simone, che rimane, ovviamente, un nome di primo piano, anche se sono

in molti, ormai, a pensare che non sia la persona adatta per il teatro di Avellino. Il confronto sul direttore artistico rimane prioritario per il successo dell'operazione come prioritaria è la definizione del budget a disposizione. E, consentiteci, è prioritario, almeno stavolta, non sbagliare. Se non c'è un progetto di gestione, si è ancora in tempo per realizzarne uno; se non c'è ancora unità di intenti, si può attuare un confronto per far convergere le posizioni; se non c'è una buona dose di probabilità che l'operazione riesca, forse è meglio pensare di rallentarla. Perché un altro flop non serve a nessuno. Perché non dovremmo essere costretti a dire ad Angelo, il senza tetto che dorme al Mercato, che adesso può cambiar casa.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione Irpinia (iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC))

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33
Intestato a Associazione L'irpinia,
Contra Chialra n. 1 - 83100 Avellino

La testimonianza nell'ultimo numero di Vicum Mancini avvocato a Torino

Diciannove anni di vita e 35 numeri: sono i dati che fanno di Vicum, il periodico trimestrale edito in Baronia dall'Associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso e diretto da Salvatore Salvatore una delle riviste più longeve d'Irpinia, oltre che una delle più qualificate ed apprezzate da studiosi e lettori.

L'ennesima conferma è nell'indice dell'ultimo numero del 2001, appena uscito per i tipi di Rotostampa a Lioni, ricco di interessanti saggi, contributi e documenti inediti, articolati nelle rubriche Profili, Documenti, Curiosità, Postille, Recensioni, Attualità e nell'ampia sezione di apertura.

Fra questi, si segnalano i saggi di Michele Coglian (su una difesa del popolo romano da parte di Pasquale Stanislao Mancini, nel 1885, in relazione alla chiusura di Villa Borghese), Vittorio Caruso

(Antifascisti internati a Flumeri), Carmine Ziccardi (Il brigantaggio in Irpinia dalla fine del '700 al 1865), Luigi Albanese (La città di Ariano nel tardo Cinquecento descritta nella "Visitatio Urbana" del vescovo de Ferrera), padre Antonio Salvatore (Montefusco e l'Irpinia), Emilio Monaco (Le cause e le responsabilità della reazione di Ariano del 4 settembre 1860), Antonietta Todisco (Le Diocesi di Vico e il culto di S.Euplio), Francesco Barra (La società operaia di Mugnano del Cardinale).

Ancora a Mancini, nella veste di avvocato penalista a Torino, è inerente uno dei documenti di maggiore interesse, mentre nella rubrica Profili è dedicato ampio spazio a due studi di Euplio Giannetta sul dialetto di Scampitella, in relazione ai nomi propri di persona e ad una più complessiva ricerca etimologica.

Francesca Ciabattini

Celebrata la giornata della memoria Omaggio a Giovanni Palatucci

Anche l'Irpinia ha celebrato, domenica 27 gennaio (data della prima deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz), la Giornata della Memoria, istituita nella scorsa legislatura dal Parlamento su iniziativa del deputato Furio Colombo, del gruppo Ds.

Proprio Colombo, attuale direttore del quotidiano "L'Unità" e firma tra le più note del giornalismo italiano, per impegni dell'ultimo momento, purtroppo, non ha potuto prendere parte all'iniziativa più importante messa in cantiere nella nostra provincia per ricordare le vittime dell'olocausto: la manifestazione Omaggio a Giovanni Palatucci, promosso dall'Amministrazione comunale di Montella (su impulso del sindaco Bruno Fierro e della delegata alla Cultura, la presidente Anna Dello Buono), che si è svolta nella mattinata del 27 gennaio. La manifestazione, che ha avuto luogo nel Cinema Fierro, si è articolata in due momenti. Il primo,

di carattere più spiccatamente storico, ha visto la partecipazione dello storico Francesco Barra, dell'Università di Salerno, che ha dedicato saggi e interventi alla figura (e al delicato contesto in cui è vissuto) di Palatucci, la cui complessità è emersa anche nella recente giornata di studi a lui dedicata (con interventi degli storici Carlo Spartaco Capogreco, Marco Coslovich, Luigi Parente, lo stesso Barra) dall'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro" di Avellino. La seconda parte della manifestazione è stata incentrata sulla recente fiction di successo di Rai Uno Senza confini, dedicata a Palatucci. A Montella sono intervenuti il protagonista Sebastiano Somma, il produttore Sergio Giussani, l'aiuto regista Walter Italicci. Ha moderato l'incontro Paolo Speranza, redattore della rivista "Cinemasud", fondata e diretta da Camillo Marino.

Francesca Ciabattini

Alla riscoperta dei luoghi immortali nel celebre viaggio elettorale in Alta Irpinia

DE SANCTIS Dal Parco un ponte verso l'Europa

di PAOLO SPERANZA

Un'opportunità di crescita turistico-culturale; una nuova e diversa ipotesi di sviluppo, basata sull'integrazione tra ambiente e artigianato, memoria storica e tradizione letteraria; un'occasione propizia per accreditare un'immagine più positiva e articolata dell'Alta Irpinia; e in generale della provincia di Avellino, sensibilmente compromessa, a partire dagli anni Ottanta, per effetto di una gestione clientelare e poco efficace della legge 219 sulla ricostruzione post-terremoto; la possibilità, per intellettuali giovani e non dell'Alta Irpinia, di misurarsi concretamente su un'iniziativa in favore della comunità locale e di promuovere una visione meno municipalistica e statica della cultura e dello sviluppo, dunque più aperta e solidale. Il Parco Letterario intitolato a Francesco De Sanctis, promosso dal Comune di Morra De Sanctis e gestito dal Cresm Campania, rappresenta (potenzialmente) tutto questo. Forse un'utopia, a giudicare lo stato delle cose e le forze in campo, ma un'utopia che va perseguita finché è possibile. Anche perché l'Alta Irpinia è oggi l'area della provincia più sensibile al recupero della memoria e alla difesa (critica) della propria identità storico-culturale; inoltre, fra i numerosi parchi letterari sorti in Italia, quello intitolato al grande scrittore e critico di Morra, lungo il percorso del suo celebre viaggio elettorale in Alta Irpinia (da Morra a Sant'Angelo dei Lombardi, da Andretta a Calitri, da Lacedonia a Rocchetta S. Antonio), appare uno fra i più adatti a coniugare la memoria letteraria con la riscoperta dei luoghi e la valorizzazione delle potenzialità turistiche di questo territorio, finora quasi completamente inespresse. Fra le numerose iniziative già poste in essere, e i risultati tangibili sin qui conseguiti, uno dei più signifi-



Una veduta di Morra Irpina. Nel riquadro, Francesco De Sanctis

ficativi è senza dubbio il volume, di fresca pubblicazione presso la Rotostampa di Lioni in edizione fuori commercio, che raccoglie gli atti dei seminari di studi desanctisiani, svolti a Morra De Sanctis il 3 giugno 2000 (sul tema "L'intellettuale ed il territorio: Francesco De Sanctis e la promozione civile turistica dell'Irpinia"), a Lacedonia il 10 marzo 2001 ("Dalla Grammatica alla Storia: per discutere di Francesco De Sanctis") e a Sant'Angelo dei Lombardi il 1 giugno 2001 ("La storiografia letteraria di Francesco De Sanctis: pathos della scrittura e tecniche di attualizzazione"), curati rispettivamente da Paolo Saggese, Agostino Pelullo e Marco Malandino. Nel volume, dal titolo "Francesco De Sanctis: il critico, l'uomo, il politico", vengono proposti tutti gli interventi, le relazioni, le presentazioni relativi ai tre seminari, integrati da un'interessante appendice dedicata agli elaborati degli studenti vincitori del primo certame desanctisiano ed all'interessante intervento del professor Antonio La Penna, docen-

te universitario e latinista di fama internazionale, originario di Bisaccia, sul tema "Il ritorno di Francesco De Sanctis come riformatore intellettuale e morale". È ancora possibile, dunque, dal versante irpino, fornire nuovi elementi di conoscenza e spunti interpretativi su una figura così celebre e rilevante della nostra provincia e della critica letteraria internazionale? La risposta a questo interrogativo implicito è affidata ai curatori del volume, che nella premessa tengono ad evidenziare che i saggi e le relazioni dei tre seminari "servono a chiarire alcuni aspetti della figura del De Sanctis o poco approfonditi o persi "di vista" dalla recente critica o svalutati dai fattori di più "aggiornati" indirizzi metodologici. In queste pagine si è messa in evidenza la necessità di rivalutare il De Sanctis nella sua unità di critico, di intellettuale e di politico, e di sottolineare la validità della sua impostazione metodologica nella realizzazione di una straordinaria Storia della letteratura italiana; si è illustrata

l'importanza della figura del maestro e dell'educatore politico, e dunque la fecondità nella cultura italiana, ma anche europea del suo esempio di intellettuale militante e del suo metodo critico, ed infine lo stretto legame, affettivo, umano e politico, tra lo studioso e la sua terra", impossibile riassumere qui l'elenco dei relatori e soprattutto i contenuti essenziali, i temi, le indicazioni emerse nei numerosi e qualificati interventi dei tre seminari, che hanno visto confrontarsi sulla figura del De Sanctis amministratori e studiosi locali, dirigenti scolastici dell'Alta Irpinia (come Giuseppe Carfagna e Romualdo Marandino), presidi dei due istituti intitolati al critico di Morra, rispettivamente l'Istituto Magistrale di Lacedonia ed il Liceo Ginnasio di Sant'Angelo dei Lombardi, e Lorenzo Malanga, preside dell'Istituto "O.D'Agostino" di Avellino) e vari parlamentari, fra i quali i deputati Gerardo Bianco e Giorgio Napolitano.

Del resto, nella prefazione, è lo stesso Celestino Grassi, intellettuale morrese e noto cultore di De Sanctis, a sottolineare: "Qualsiasi presentazione risulterebbe superfua, vista la qualità degli interventi e l'autorevolezza degli autori: di questi ultimi mi sia consentito almeno ricordare l'assoluta disponibilità, la generosità e l'entusiasmo con cui hanno aderito all'iniziativa". Per i cultori e gli appassionati di De Sanctis, e della storia e della letteratura tout court, il volume proposto dal Parco Letterario va letto e approfondito pagina per pagina, soffermandosi in particolare sui contributi di qualificati docenti universitari e studiosi di fama e valore internazionale. Fra questi, una menzione particolare per tre illustri intellettuali di origine irpina: Antonio La Penna (autore di uno dei messaggi pervenuti "Agli amici dell'Alta Irpinia per l'inaugurazione del Parco Letterario Francesco De Sanctis, in occasione del primo seminario, a Morra De Sanctis), Dante Della Terza, prestigioso docente di letteratura nelle università statunitensi e oggi all'Università

"Federico II" di Napoli, che ha concluso il seminario di Sant'Angelo dei Lombardi, e Gennaro Savarese, docente di Letteratura italiana all'Università "La Sapienza" di Roma, intervenuto alla presentazione del Parco Letterario a Morra De Sanctis. E ad uno dei maggiori storici della letteratura in Italia, Giulio Ferroni, docente all'Università "La Sapienza" di Roma, lasciamo le conclusioni, con un passo tratto dal suo intervento a Sant'Angelo dei Lombardi: "La nostra tradizione letteraria è sempre stata aperta all'Europa e al mondo: non si può fare una storia della letteratura italiana senza guardare ai rapporti continui, all'interferenza, agli scambi con le letterature di tutta Europa e poi nel '900 anche con quelle dell'America. Per questo, e non solo perché abbiamo alle spalle un grande modello come quello di De Sanctis, occorre mantenere quel tratto specifico della nostra scuola, costituito da un'attenzione all'intero percorso della tradizione letteraria nazionale (...). Il tutto va preso cum grano salis: ma è importante mantenere un senso vivo del legame tra la nostra lingua e la nostra identità nazionale. E per mantenere questo senso vivo del nesso tra lingua, letteratura e identità nazionale, De Sanctis resta naturalmente riferimento determinante, essenziale (...). dobbiamo interrogare il nostro presente, le contraddizioni di fine '900 e le possibili "sfide" del secolo futuro, partendo proprio dalle domande finali del De Sanctis, che certo non ci voleva annunciare (non era un profeta) cosa effettivamente sarebbe successo, ma indicava una prospettiva, una prospettiva militante come credo debba essere quella dello storico, dello studioso della letteratura, del lettore di letteratura ancora oggi. Quindi, davvero, sia gloria a Francesco De Sanctis!"

Una delicata missione diplomatica a Brindisi al seguito di Caio Cilnio Mecenate, influente collaboratore dell'imperatore Augusto e munifico protettore di letterati e di intellettuali, segnò i contatti di Orazio con la terra irpina, fino ad allora molto sporadici se non inesistenti, sebbene il grande poeta latino fosse nato nella colonia militare romana di Venosa, nella confinante valle dell'Ofanto. Fosche nubi si stavano profilando sull'orizzonte politico romano: l'incubente minaccia alla Sicilia da parte di Sesto Pompeo, capo della resistenza repubblicana, aveva costretto Ottaviano a rivolgersi per aiuto ad Antonio, per quanto i rapporti tra i due triumviri cognati anche dopo l'accordo di Brindisi del 40 a.C. non fossero mai stati idilliaci. L'arduo compito fu affidato a un'ambasciata di altissimo profilo, capeggiata da Mecenate e dal giurista Cocceio Nerva, missi magnis rebus, con la mediazione di Fonteio Capitone, emissario di Antonio, perché interponesse i suoi buoni uffici: della delegazione fecero parte anche Orazio, entrato da un anno nell'entourage del potente e aristocratico uomo politico eretico ed ammesso, malgrado le modeste origini, nella ristretta cerchia dei suoi intimi amici, e un tal Eliodoro. Ma questo poco rassicurante scenario che si schiudeva nella primavera del 37 a.C. e la stessa missione, di cui non si sottovalutava l'importanza, non fungono neppure da sfondo alla satira V del I libro, bensì forniscono al poeta venosino solo l'occasione e lo spunto per esporre con umoristica vivacità, inforata di facce e di comicità, le impressioni e i ricordi del suo viaggio attraverso Lazio, Campania, Irpinia e Puglia; un reportage pocco e brioso, attento alle piccole cose e a personaggi comuni, sull'esempio di Lucilio, l'inventore del genere satirico, che in un componimento, di cui avanzano solo pochi frammenti, aveva descritto la cronaca



Durante un viaggio da Roma a Brindisi

A Trevico una disavventura amorosa del poeta Orazio

di GERARDO PESCATORE

dell'iter Siculum, un viaggio dall'Urbe fino allo stretto di Messina. L'itinerario, lungo oltre 50 Km., fu percorso senza fretta in circa 15 giorni con frequenti soste anche perché la via Appia in alcuni tratti si presentava accidentata e malagevole o perché la congiuntiva tormentava gli occhi di Orazio; ciò tuttavia dava l'opportunità al poeta di soffermarsi più attentamente sugli episodi e sulle scene, di cui era spettatore, o sui personaggi che gli capitava di incontrare. E proprio il tragitto nel territorio irpino, oltre a riservare alla comitiva di viaggiatori (a cui si erano uniti "in itinere" a Sinuesca Virgilio e i compagni del circolo epicureo napoletano, Plazio Tucca e Vario) disagi per la presenza di erte mulattiere, è stato quello che ha suscitato

maggiori difficoltà interpretative agli studiosi, complice involontario lo stesso Orazio, che con un'oscura perifrasi, a mo' di enigma, dice di essere giunto in carrozza in un borgo, il cui nome non è possibile far entrare nell'esametro (quod versu dicere non est): considerata inaccettabile per una questione di distanza l'ipotesi di Aequum Tuticum (Ariano Irpino) sostenuta dall'antico scoliasta Pomponio Porfirione, oggi concordemente si propende per Asculum Apulum (Ascoli Satriano). Ma, superato questo scoglio, ne permangono tanti altri riguardo alla via seguito dai legati per il fatto che l'Irpinia antica fu un crocevia assai frequentato sull'asse Tirreno-Adriatico, area di scambi e commerci fra civiltà e popoli diversi con un reticolo di strade che par-

tivano dalla colonia romana di Aclanum alla volta di Brindisi, come attesta la Tabula Peutingeriana (dal nome dell'umanista tedesco Konrad Peutinger), importante carta stradale del III sec. d.C., né il poeta è apparso preoccupato di fornire nel corso del componimento informazioni o indicazioni topografiche precise, appuntando invece l'attento sguardo sulle azioni umane. Non appare opportuno enumerare qui di seguito le opinioni spesso divergenti con cui si sono misurati, in un virtuale dibattito, storici autorevoli come Mommsen, Onorato, Lugli e tanti altri studiosi locali, basate su testimonianze epigrafiche o su ritrovamenti archeologici talvolta irrilevanti, insufficienti a ricostruire con certezza l'itinerario di Orazio. Anche se la vexata questo è lun-

gi dall'essere giunta a una definitiva conclusione mediante una univoca interpretazione, si può ritenere più probabile la soluzione secondo cui il poeta e i suoi amici da Benevento ad Aclanum seguirono il tracciato della via Appia iniziato a Roma, imboccando una scorciatoia lungo il fondo valle del fiume Ufita fino ai Piani di Flumeri e risalendo a Castelbaronia; dopo la sosta in una locanda alle falde boschive di Trevico, raggiunsero il torrente Fiumarella per discendere in carrozza nella valle del Calogio fino ad Asculum da dove vennero a Canosa: è la strada che in seguito sarà chiamata Aurelia Aclanensis o Herdonitana. Ma la breve tappa in Irpinia (introdotta dall'"incidente" nell'osteria di Benevento, provocato da un troppo

zelante oste, che per poco non incendiava tutta la casa mentre girava sulla fiamma una cena di magari tardi) è certamente ricordata per essere il passo più conosciuto della satira grazie alla scena dal sapore boccaccesco avvenuta quasi alla fine del viaggio, quando già si scorgevano i noti monti dell'"Apulia bruciata" dallo scirocco, nella villa Trivici, dove il fumo della legna e delle foglie umide che bruciavano nel camino fece lacrimare Orazio. Anche in questo ambiente rustico e grossolano si può, in un certo senso, cogliere quello che è il leitmotiv della lirica e del gusto oraziano della vita, di intonazione epicurea, che si compendia nel famoso motto "carpe diem" al v.8 dell'ode per Leuconoe (I,11): Ma il desiderio di cogliere il piace-

re dell'ora presente non si concretizza nella realtà, andando invece incontro a una impreveduta e cocente delusione. In soli 6 versi il poeta narra una sua disavventura amorosa, riconoscendo di essere stato stultissimus per essersi fatto gabbare nella vana attesa, fino a mezzanotte, di una fanciulla mendace, che gli aveva dato appuntamento. Allora, vinto dalla bramosa illusione di una galante avventura e irritato dall'affronto subito, trascorse una notte agitata concedendo libero sfogo ai suoi sensi e abbandonandosi a sogni impudichi con un racconto realistico, cosparsa di quell'Italium acetum ma temperato dall'urbanitas attraverso un linguaggio vivace, senza essere scurrile, lontano sia da raffinatezze sia da sordidezze e volgarità e con quella semplicità che era peculiare del suo carattere. Nella satira risultano del tutto assenti i problemi morali, mentre è sempre presente la saggezza umana dell'autore dei "Sermones", permeando il racconto ora col suo garbato umorismo, ora con una vis comica più accentratà, che si avvicina alla farsa nella descrizione del certame fescennino tra i due buffoni Messio e Cicirio, ora con un tono più pungente che l'insigne latinista, nostro comprovinciale, Antonio La Penna nel saggio "Orazio e la morale mondana europea" (Sansoni, 1968) definisce "volterriano", quando deride il vanesio pretore di Fondi o nell'irridere il miracolo dell'incenso a Egnazia, "dove spunta l'epicureo incredulo". Ma l'orgoglioso figlio dell'umile liberto, esattore delle aste pubbliche, non emette mai giudizi severi di condanna contro i vizi e le meschinità della società, che pure intende emendare, soprattutto perché al centro di tutti pone l'uomo Orazio che osserva gli altri col suo carico di umanità, con bonomia e con sottile ironia, sempre pronto a comprendere il comportamento altrui in quanto conscio dei propri limiti e delle proprie debolezze.

Al cineforum del Centrodonna

Visioni, nel segno di Pasolini

Inizia nel segno di Pasolini la nuova edizione di Visioni, il cineforum a cadenza settimanale organizzato da tredici anni dal Centrodonna Avellino in collaborazione con il Cinema Parteno, con una notevole e costante partecipazione di abbonati e cinefili, che grazie a questa rassegna hanno potuto conoscere e apprezzare film di qualità e d'autore anche in una città come Avellino, che fino a un paio d'anni or sono deteneva il record negativo della presenza di un'unica sala cinematografica. La scelta di dare il via al programma 2002 di "Visioni", il 30 gennaio, con il film-documento "Pier Paolo Pasolini", diretto da Laura Betti (attrice, amica fedele e musa del poeta-regista), rappresenta un omaggio a uno dei maggiori intellettuali europei del Novecento e, al tempo stesso, un legame ideale con la memoria storica del cinema in Irpinia, in particolare con la rivista "Cinemasud", fondata e diretta da Camillo Marino, e con il Festival del cinema neo-

realistico "Laceno d'Oro", che proprio Pasolini, insieme a Marino e a Giacomo D'Onofrio, contribuì, con il suo prestigio e la sua disponibilità, a fondare e a portare al successo. Tutti di mercoledì anche gli altri film in programma: a febbraio "Alla rivoluzione sulla due cavalli", di Maurizio Sciarra (il 6), "Jalla! Jalla!", di Josef Fares (il 13), "Vengo, demone flamenco", di Tony Gattif (il 20), "E morì con un felfel in mano", di Richard Lowenstein (il 27); a marzo "A tempo pieno", di Laurent Canet (il 6), "Il voto è segreto", di Babak Payami (il 13), "L'amore probabilmente", di Giuseppe Bertolucci (il 20), "Monson Wedding", di Mira Nair (il 27); tre i titoli in programma, infine, ad aprile: "La nobildonna e il duca", di Eric Rohmer (il 3); "L'uomo in più", di Paolo Sorrentino, il 10; e conclusione della rassegna mercoledì 17 aprile con "No man's land" del regista Danis Tanovic.

Francesca Ciabattoli

L'ultima fatica letteraria di Emilio Cirillo

Racconti di donna fuori misura

Con Fuori misura, edito dalla giovane ma affermata Diabasis, che raccoglie i suoi scritti in prosa più significativi, Emilia Bersabea Cirillo, archietta e scrittrice irpina, compie un ulteriore salto di qualità nel suo interessante percorso creativo e si conferma tra le voci più accreditate e mature nel panorama della narrativa femminile in Campania e nel Mezzogiorno. Di tale iter letterario le tappe più importanti sono rappresentate dai racconti pubblicati nelle sillogi Nuovi narratori campani (Guida Editore, 1997) e Leggere donna, dell'anno successivo (Tufani Editrice) e soprattutto dalle due raccolte edite dalla raffinata Filema di Napoli: Fragole (racconti) e Il pane e l'argilla, impressioni di viaggio sull'Irpinia (presentato ad Avellino dallo scrittore Raffaele Nigro), di cui ha scritto nella prefazione Erri De Luca: "Queste pagine contengono la carezza di un ritorno ai propri sandali d'infanzia. Han-

no cura: preziosa parola non sanitaria, ma di premura e affetto. Danno peso, danno onore al luogo". Già presentato con successo a Napoli, il 18 gennaio scorso, nella libreria Feltrinelli in Piazza dei Martiri, con la partecipazione di Antonella Cilento, Simona Marino e Felice Piemontese, il nuovo libro di Emilia Bersabea Cirillo è stato proposto ai lettori irpini sabato 2 febbraio nella sala "Guido Dorso" della biblioteca provinciale "Giulio e Scipione Capone" di Avellino, su iniziativa dell'Amministrazione Provinciale, dell'Associazione Nazionale Donne Elettrici, dell'Associazione librai Avellino e delle Edizioni Diabasis di Reggio Emilia. Ne hanno parlato con l'autrice Carla Perugini, docente di Lingua e letteratura spagnola all'Università degli Studi di Salerno e il giornalista de "Il Mattino" Generoso Picone. Le letture dal testo sono state affidate all'attrice avellinese Nunzia Di Somma.

Francesca Ciabattoli

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA DI SONZOGNI PERDE TERRENO E SI ALLONTANA DALLA ZONA PLAY OFF

L'Avellino in piena crisi, Casillo si arrabbia

AVELLINO - Si fa sempre più in salita il cammino dell'Avellino che sembrava lanciato, nella prima parte del campionato, a recitare un ruolo di primo piano nella corsa ai play off, ma che, invece, dopo i recenti deludenti risultati conseguiti nelle ultime partite del girone di ritorno, appare tristemente avviato a dover rinunciare ai sogni di gloria.

Anzi. La preoccupazione di buona parte della tifoseria, naturalmente amareggiata per le prestazioni veramente deludenti della squadra, è che addirittura, se non si dovesse porre un freno a questo trend negativo, si possa correre il rischio di venir risucchiati nella zona play out e di dover, quindi, lottare per chiamarsi fuori dalla bagarre per non retrocedere.

Come si è giunti a questo stato di cose? Come è possibile che una squadra, costruita se non per vincere il campionato, almeno per tentare di giocarsi le proprie chance con la disputa dei play off, si trovi a vivere una crisi, dentro e fuori del terreno di gioco, dai risvolti imprevedibili? E, ancora, come è pos-



Casillo, Sonzogni e i tifosi della curva

sibile che un allenatore del calibro di Sonzogni, specialista in promozioni, chiamato alla guida dell'Avellino al posto di Auteri, con l'incarico di dover traghettare la squadra, una volta avuti i rinforzi, verso lidi più prestigiosi e consoli alla tradizione e al blasone del sodalizio irpino si trovi ora in bilico, in una posizione veramente a rischio, con in testa, soprattutto dopo le ultime due sconfitte consecutive, la spada di Damocle di un esodo, avrebbe del clamoroso?

Al lavoro, in questa fase veramente delicata del cammino dell'Avellino, opinionisti e osservatori per cercare di dare una spiegazione all'attuale, deli-

cato momento nella vita della società biancoverde che, oltre alla risoluzione dei problemi legati al calcio giocato, è alle prese con una serie di questioni di carattere burocratico-amministrativo legate alle passate gestioni societarie. In primo luogo, c'è la risoluzione della vertenza con la Bonatti, già proprietaria dell'Avellino Calcio prima del suo passaggio a Sibilina, poi ai fratelli Pugliese, quindi ad Alberti, che vanta un credito di due miliardi e 300 milioni che, ora, la Sportinvest, la finanziaria romana proprietaria del pacchetto azionario dell'Avellino, sta provvedendo, dopo una serie di chiarimenti di ordine fiscale e legale tra le parti,

ad onorare. Poi, e non ultima per importanza, c'è la definizione, anche dal punto di vista degli oneri finanziari, della convenzione con il Comune di Avellino per la gestione dell'intero impianto sportivo del Partenio pena, in caso di mancato soddisfacimento da parte dell'Unione Sportiva Avellino dei debiti accumulati, la sospensione dell'utilizzo dello stesso.

Come si vede, si tratta di vicende che, in qualche modo, possono influire sul campionato dell'Avellino, inficiandone ancora di più il già difficile percorso sul piano del calcio giocato. Naturalmente nel mezzo c'è la posizione della tifoseria che non vuole sapere di cavilli burocratici o di

sfoghi caudici dell'una o dell'altra parte, ma che dalla propria squadra, quella che la domenica veste la maglietta con i colori biancoverde e scende in campo, si attende che giochi per vincere e onori il blasone che rappresenta.

Tutte aspettative legittime e proprie di ogni tifoseria che si rispetti, ma che non giustificano in nessun modo l'operato sconosciuto e delittuoso di quei sedicenti ultras che hanno ritenuto di dover far giustizia sommaria dell'attuale crisi dell'Avellino lasciando una bomba molotov presso la sede di Corso Vittorio Emanuele che, solo per una pura casualità, non ha causato quella che poteva essere, a detta degli investigatori, una vera e propria strage. Ecco, per quanto ci riguarda, quello che più preoccupa di tutte le vicende legate all'Avellino, più del fatto sportivo, è il rischio di una degenerazione del tifo che non troverebbe alcuna giustificazione e, soprattutto, rovinerebbe il nome di una città che ha scritto pagine indimenticabili nella storia del calcio italiano. f.s.

DOMANI TRASFERTA A SORA

Panchina a rischio

AVELLINO - Dodici punti in dodici partite, un punto a partita: questo il ruolino di marcia di Giuliano Sonzogni, chiamato nello scorso mese di novembre alla guida dell'Avellino al posto di Gaetano Auteri col compito preciso di portarlo, una volta avuti dalla società i necessari rinforzi, nelle zone alte di classifica per tentare di inserirsi tra le compagnie aspiranti al grande balzo in serie B. Il professore di Zoro, però, finora non ha centrato gli obiettivi concordati con la dirigenza dell'Avellino, in primis il duo Monachesi-Casillo, rispettivamente presidente e consulente del sodalizio di Corso Vittorio Emanuele. Lo testimonia la posizione che la squadra occupa in classifica, lì in una fascia che chiameremmo neutra, a sei punti dalla zona play off, a cinque da quella pericolosa dei play out. Quali le cause di questo che per uno specialista in promozioni come Sonzogni ed è esperto come pochi della categoria appare un clamoroso insuccesso, soprattutto in una piazza blasonata come quella irpina, dal passato glorioso e con trascorsi in serie A? Più che il ping pong in atto tra lo stesso Sonzogni da una parte e la dirigenza dall'altra a proposito del mercato appena conclusosi, con vicende di accuse che altro effetto non hanno finora sortito se non quello di indispettare ancora di più i tifosi, conta la risposta che, finora, è venuta dal campo e che, in termini numerici, è contrassegnata da solo due vittorie, con Taranto e Benevento, quattro sconfitte, con Ferma, Catania, Castel di Sangro e Lanciano, sei pareggi con Viterbe, Pescara, Giulianova, Lodi, Nocera, Sassari Torres. Rimane da recuperare, il prossimo 24 febbraio, la gara con L'Aquila, rinviata lo scorso 6 gennaio a causa dell'impraticabilità del "Fattori". Che succederà ora? Sonzogni rimarrà o andrà via? E, eventualmente, chi sarà il suo sostituto? Di Somma? Oppure tornerà Auteri? Intanto, incalza il campionato con un nuovo impegno esterno, dopo quello di domenica scorsa in terra d'Abruzzo: si gioca a Sora, contro una squadra assetata di punti che farà di tutto per vincere per tirarsi fuori dalla zona play out. D'altra parte, l'Avellino non può perdere perché la terza sconfitta consecutiva, dopo quella interna col Castel di Sangro e quella in trasferta con il Lanciano, significherebbe aprire scenari di crisi che coinvolgerebbero non solo la conduzione tecnica della squadra, ma anche il ruolo della stessa società. f.s.

BASKET A1 - DOMANI IL QUINQUETTO IRPINO IMPEGNATO NELLA DIFFICILE TRASFERTA DI ROSETO

Ad una svolta il campionato della De Vizia

AVELLINO - Piccolo passo indietro, per la De Vizia Avellino, dopo le belle prestazioni delle scorse settimane. A riportare i "lupi" sul pianeta terra ci ha pensato la Benetton Treviso, una delle squadre più forti in assoluto di questo campionato di serie A1.

L'appello di Nicola De Vizia, che avrebbe voluto una gran prova di carattere, non ha sortito l'effetto sperato. La De Vizia, che forse ha pagato più di una situazione negativa (come il non perfetto stato di forma di alcuni giocatori o il ritorno in campo dopo una lunga pausa), è riuscita a farsi rispettare dai padroni di casa per un tempo soltanto. Poi qualcosa si è rotto. Johnson e soci hanno costruito tanto, ma non ne hanno raccolto i frutti. Troppo basse le percentuali realizzative per poter sperare di impensierire la Benetton. E così anche il morale, altissimo fino alla vigilia del match, è andato a farsi benedire. I biancoverdi hanno finito col soccombere anche dal punto di vista psicologico, dando la possibilità a Treviso di prendere il largo fino ad arrivare ai 14 punti del distacco finale (85-71), anche se, nel corso dell'incontro, i padroni di casa erano riusciti a raggiungere perfino il +20. Buone, tra gli irpini, le pre-



Jared Prikett

stazioni di Stevenson, autore di 20 punti, di Grant e di McGhee. Discreta quella di Johnson. Dagli altri, invece, ci si sarebbe aspettati qualcosa in più. E' mancato qualche punto da parte di Jamal Robinson, ma alla De Vizia è forse mancato soprattutto l'apporto di Gregor Hafnar, assente per una distorsione alla caviglia destra. Il cestista sloveno, nel match di andata, aveva messo davvero in crisi la retroguardia trevigiana, guidando con grande grinta la Scandone fino ad un passo dall'incredibile vittoria. Coach Luca Dalmonte, però, non vuol sentir parlare di alibi. "Sarebbe troppo comodo - spiega il tecnico imolese - ap-

parellarsi ad alibi che non esistono. L'assenza di Hafnar era importante, ma noi sapevamo da tanto che non avremmo potuto contare su di lui e, per questo motivo, avremmo dovuto fare in modo di sopperire alla sua mancanza. Guardate Treviso: Manconato e Nicola erano assenti in coppa ed anche in campionato. Però la Benetton ha vinto lo stesso". E così, alla De Vizia, non resta che voltare pagina e cominciare a pensare da subito all'importantissimo match di domani, ancora in trasferta, contro Roseto. La partita è molto sentita da entrambe le tifoserie. A Roseto si prevede il tutto esaurito e da Avellino,

sembra, partiranno almeno un centinaio di tifosi, guidati dai soliti Original Fans. Il match, però, sarà importante anche e soprattutto per la classifica. Roseto ha soli due punti in meno rispetto alla De Vizia ed una vittoria in terra abruzzese, per i biancoverdi, potrebbe davvero significare fare un altro importantissimo passo verso la seconda salvezza in serie A1.

Partenio Avellino

Non è andata sicuramente meglio alle ragazze della Partenio Avellino, che, contro lo Sporting Club Alcamo, hanno forse visto definitivamente allontanarsi i propri sogni di partecipare ai play-off. La sconfitta di Alcamo, però, seppur netta, consente alle "lupacchiotte" di continuare a sperare in una tranquilla salvezza. Gli undici punti di distacco finale (74-63), infatti, non consentono al team siculo di colmare il gap subito nel match di andata, pari a tredici lunghezze. E domani, al Pala-dellauro, le biancoverdi saranno chiamate ad una nuova battaglia. La Partenio ospiterà il Palestrina, già battuto all'andata, ma che, comunque, continua a veleggiare in vetta alla classifica del girone. Raffaele Giusto

PALLAVOLO

La Teoreo fa sul serio

AVELLINO - (r.g.) La Teoreo fa proprio sul serio. Il team di Colarusso ha infilato la terza vittoria consecutiva ai danni del Veglie Volley, spazzato via nel corso di quattro set.

Gli ospiti riuscivano a tenere testa agli irpini solo nel primo set, riuscendo ad aggiudicarselo col punteggio di 25-16.

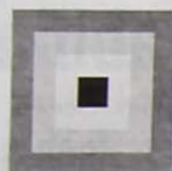
La reazione della Teoreo aveva inizio già a partire dal secondo set, giocato comunque dal Veglie con grande determinazione. Risultavano decisive, per i biancoverdi, due belle battute di Venturilli.

Molto più agevole il terzo set. La Teoreo riusciva ad imporre agli avversari il proprio ritmo, riuscendo ad aggiudicarsi il set con ben 8 punti di vantaggio.

Il quarto set, invece, sarebbe stato meglio vietarlo ai cardiopatici.

La Teoreo riusciva a sprecare qualcosa come quattro match ball. Le assenze di Morrongiello e di Marolda (quest'ultimo infortunatosi nel corso dell'incontro) costringevano Colarusso ad inserire Cerrato. Tutto lasciava presagire una vittoria di set da parte degli ospiti, ma la reazione veemente della Teoreo faceva innervosire i giocatori del Veglie.

I biancoverdi ne approfittavano e, dopo aver annullato tre set point agli avversari, riuscivano a chiudere il match proprio grazie ad una schiacciata di Cerrato. Comprensibile, alla fine dell'incontro, l'entusiasmo di Colarusso: "I tanti infortuni ci hanno creato problemi. Siamo a pezzi, ma continueremo a lottare fino alla fine".



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

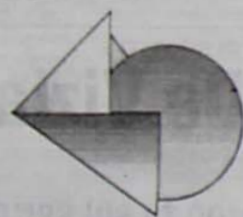
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico

SINGERT



Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n. 24352 del 9-1-84 ai sensi della Legge 1086 e rinnova n. 47127 del 13-02-96

Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703